

VITTORIA ALATA BRESCIA 2020

FRANCESCA BAZOLI

Presidente di Fondazione Brescia Musei

Incancellabile Vittoria

Quasi duecento anni orsono, la comunità bresciana, guidata da un gruppo di colti intellettuali raccolti intorno al conte Paolo Tosio e all'Ateneo, si appassionò alla riscoperta delle origini romane della città e, con un'operazione di *crowdfunding* ante litteram, finanziò gli scavi che condussero alla scoperta della vasta area archeologica del tempio capitolino. Il premio più grande per quegli uomini di primo ottocento appassionati di cultura classica e romantica, che vivevano sotto il giogo della dominazione austriaca, fu il ritrovamento, nell'intercapedine del tempio, di un autentico tesoro di bronzi romani tra i quali giaceva, nascosta per più di millecinquecento anni, le braccia e le ali ordinatamente adagiate attorno al corpo, la splendida effigie della Dea che iscriveva sul proprio scudo il nome del vincitore.

Non stupisce dunque che fin da subito la statua abbia assunto un valore simbolico che trascende il suo essere un capolavoro dell'arte e della manifattura romana e la fa assurgere ad icona identitaria di una città. Un'icona capace di riconnettere metaforicamente al presente la profondità storica di radici affondate nella grande civiltà antica e di indicare una prospettiva, nel segno di un costante richiamo a credere nella forza vincente di quei valori di bellezza, armonia, grazia e creatività che la Vittoria incarna e che io ritrovo anche oggi nel *dna* della mia città se penso in particolare alla sua grande capacità di accoglienza ed integrazione e alla sua creatività, che si traduce anche in spirito imprenditoriale. Ed è interessante osservare che se all'epoca del ritrovamento il presente si prospettava come desiderio di liberazione dal dominio straniero, non per nulla Brescia, stretta attorno alla sua icona, durante i moti risorgimentali si guadagnò il titolo di Leonessa d'Italia

Oggi la Vittoria Alata rientra in città - dopo una mirabile operazione di restauro durata più di due anni all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e finanziata ancora una volta con una generosissima partecipazione dei privati a fianco della pubblica amministrazione - in una nuova collocazione e con un nuovo allestimento, dentro il tempio capitolino, che ne vuole sottolineare l'imperituro significato simbolico e iconico per la città di Brescia, e per l'Italia tutta, ed insieme la capacità di continuare ad ispirare la contemporaneità, a partire dall'arte dei nostri tempi. Proprio per questo il riallestimento della cella capitolina è stato affidato al grande architetto spagnolo Juan Navarro Baldeweg, che, integrando il suo



COMUNE DI BRESCIA

FONDAZIONE
BRESCIA
MUSEI

Alleanza
CULTURA

vittorialatabrescia.it
#vittorialatabrescia

essere artista con le competenze scientifiche, ha concepito uno spazio museale capace di evidenziare la “sacralità” della statua, consentendo anche, nel contempo, la rivitalizzazione dell’intero parco archeologico.

Il potere suggestivo del grande bronzo romano è stato magistralmente colto da Emilio Isgrò nella grandiosa opera ad esso ispirata, in cui utilizza le parole del primo canto dell’Eneide per farne emergere la silhouette inconfondibile della statua, e nelle bellissime parole della lettera con cui l’artista ha accompagnato il suo generoso dono alla città dell’opera stessa, da lui intitolata, con sapiente utilizzo di parole evocative insieme della sua cifra artistica e dell’immagine fuori del tempo della statua, *Incancellabile Vittoria*.

L’idea del grande poeta visivo è stata tradotta in un intervento di arte pubblica con un’installazione monumentale, destinata ad essere ospitata dalla parete frontale della discesa in metropolitana della Stazione FS di Brescia, di circa 200 mq e di 19 metri di lunghezza, composta da 205 pannelli di fibrocemento fresati, il cui soggetto presenta la sagoma della Vittoria Alata che si eleva dalle cancellature tipiche della cifra espressiva più caratteristica dell’artista, che hanno dato origine a uno dei più originali linguaggi dell’arte contemporanea del secondo dopoguerra.

Il luogo di inserimento dell’opera è una soglia di transito e dialogo con il resto del mondo, essendo la stessa collocata nell’asse di connessione con l’alta velocità ferroviaria, in un luogo iconico dell’architettura funzionale e dell’infrastruttura moderna. In questo senso l’idea è quella di creare un parallelismo tra il tempio antico e lo spazio moderno, avvalendosi sia della capacità dell’arte contemporanea di risemantizzare l’iconografia classica sia della capacità della musa romana di ispirare soluzioni creative inedite anche in luoghi altri rispetto ai confini fisici dei Musei Civici, come la Metropolitana bresciana.

E’ possibile poi cogliere un altro singolare quanto significativo parallelismo tra le due opere in relazione all’originalità della manifattura delle stesse: tanto la Vittoria Alata fu un prodigio di maestria tecnica della fusione a cera persa indiretta, ma anche di interpretazione artistica di un’icona che era ormai da diversi secoli un universale culturale dell’ecumene greco romano, altrettanto la realizzazione dell’installazione *Incancellabile Vittoria* ci pone a ragionare sulla contemporanea evoluzione della tecnica manifatturiera. L’artista ha infatti lavorato con un’azienda di fabbricazione digitale, che è abituata a integrare la progettazione digitale con le più tradizionali tecniche di manifattura, mettendo così insieme l’ispirazione classica della sua riflessione creativa all’innovazione della tecnica digitale.

L’installazione, curata da Marco Bazzini, è una co-produzione di Fondazione Brescia Musei e Brescia Mobilità, promossa dal Comune di Brescia e da Metro Brescia, con il contributo dell’Archivio Emilio Isgrò e di The FabLab Milano e il sostegno del Fondo Romeda per l’arte contemporanea.

Brescia, 27 ottobre 2020



FONDAZIONE
BRESCIA
MUSEI

Alleanza
CULTURA

vittorialatabrescia.it
#vittorialatabrescia